

L'acronimo DI.CO., quasi introduttivo all'autorevole "Non possumus" di vaticana origine è certamente un "*lapsus freudiano*", perché tra il DI.CO. e l'intestazione del *Ddl* governativo "*Diritti e doveri delle coppie...bla bla bla...*" non c'è nessuna assonanza. Semplicemente un modo tutto italiano per arrivare in seconda battuta, e subdolamente, al riconoscimento dei PACS. Cioè, alle coppie omosessuali, alle adozioni facili, alle turbe psichiche che necessariamente sconvolgeranno i bambini più deboli e meno protetti. In una parola, ci ritroveremo tra breve una società

eticamente più disordinata e più povera economicamente. Un Paese più affollato, all'insegna della poligamia e degli usi e costumi a noi estranei.

Ci attende, cioè, un futuro che va a ritroso, ma che, di fronte al mondo occidentale sempre più ristretto ed in difesa, potremo noi italici, e presto Eurabici, sventolare la bandiera di un becero cosmopolitismo con effigie un mix innaturale di mezzelune di saracena memoria e di arcobaleni multicolori.

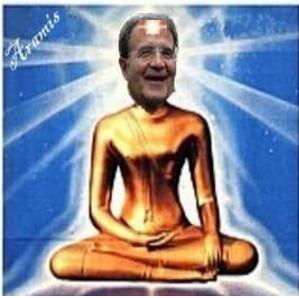
Sembra impossibile che, per puri fini di potere e di seggiole, parlamentari della maggioranza cresciuti nei valori cristiani ed occidentali si facciano *ottundere* la mente e si facciano sopraffare da una estrema sinistra che odia tutto ciò che è *ordine, patria e famiglia* ! E che un uomo *cattolico adulto* possa dare spazio allo sproloquio etico-sociale di certi estremisti, alcuni dei quali con le mani lorde di sangue per passata appartenenza a formazioni delinquenti che, per un errato senso dell'onore, si dichiaravano *prigionieri politici*. Una sorta di lasciapassare per lo *status di intoccabili* ! Una stupidaggine, che sta portando al disonore della cronaca il risveglio di una guerra mai cessata per mano di quindici scellerati-pistolotti, *cd. "brigatisti di seconda posizione"*, bloccati con encomiabile tempismo dall'azione combinata di polizia e magistratura.

Dall'India, il primo ministro (!?), intervistato, dice di non sapere niente. E solo dopo molte ore di ritardo si congratula con gli autori del *blitz*, confermando la propria serenità (?!). Affermazione che lascia disorientati, se si pensa che questo ometto, stranamente, è sempre all'oscuro di fatti che i giornali sbattono normalmente in prima pagina!

Apparentemente avulso dalla realtà, cura invece i rapporti con il Padreterno assistendo ad una messa subito dopo il consiglio dei ministri sui DI.CO. Quasi a chiedere *perdono* per il pasticciato *Ddl* ed aiuto per la programmata partenza per l'India.

Forse il *cattolico adulto*, indaffarato com'è a conservare comunque il potere, dimentica la figura del procuratore romano Ponzio Pilato, passato alla storia come l'uomo che, della sorte di Gesù, se ne lavò le mani, finendo ingloriosamente la sua carriera politica qualche tempo dopo.

DIO non c'entra e blasfemo è il cercare nella preghiera il dialogo con Chi , forse, parteggia per il Suo Rappresentante in terra! E senza significato appare la visita alle suore di Madre Teresa di Calcutta, alla luce anche delle sofferenze esistenziali imposte all'Italica gente!



Siamo di fronte ad un personaggio (*mi dicono, cinico e rancoroso!*) in difficoltà nei panni di primo ministro. E non serve neppure l'apposizione sulla sua fronte, sempre visibilmente corruciata, del terzo occhio, *cd. "della saggezza"*. Simbolo scaramantico per gli ospiti indiani nei confronti di un "prode", le cui gesta da re travicello hanno fatto il giro del mondo, attonito da cotanto sprezzo del ridicolo.

Ma il prode ride. Ride compiaciuto. Mai un ripensamento, salvo meravigliarsi (*effetto del terzo occhio?*) della caduta libera della propria credibilità e di quella del governo, da lui solo apparentemente guidato.

DI.CO., e qui lo nego, non è una proposta di legge! E' la proposta, apparentemente scanzonata, di un modo surrettizio di introdurre una legislazione tutta a favore degli omosessuali e degli extracomunitari. Non serve alle coppie eterologhe di fatto, perché il rapporto può essere regolamentato con il matrimonio civile, che comprende diritti e doveri. Non serve alle coppie omosessuali, il cui rapporto può essere regolamentato con le norme del codice civile, eventualmente da integrare.

Si dissolverebbero, così, nel nulla le spinte poligamiche, estranee alle nostre tradizioni ed alla nostra cultura, radicata in secoli di storia.

Bene fa, quindi, Benedetto XVI ad intervenire su quanti, in nome di una pelosa ed ipocrita libertà individuale, confonde fatti di coscienza, di esclusivo appannaggio della Chiesa, con fatti che cadono sotto la giurisdizione delle leggi dello Stato.

E cialtronesco appare l'impeto *da crociata* di chi ha come obiettivo vero il riconoscimento legislativo delle unioni omosessuali. Che esprimono, appunto, un esasperato ed innaturale individualismo contro la visione solidaristica e salvifica della società da parte della Chiesa.

Dulcis in fundo. Vi è una contraddizione palese tra i sacrifici oltre misura ed inutili chiesti alla gente italica dai vampiri di Stato e l'appesantimento del bilancio statale che si renderà necessario per nuove uscite previdenziali ed assistenziali a favore delle coppie DI.CO.

L'opposizione, perciò, ed i parlamentari *cd. "cattolici adulti e laici"* gettino nel cestino di



Montecitorio questo raffazzonato progetto di falsa liberalità e pensino piuttosto a favorire ed a migliorare la famiglia, costituzionalmente riconosciuta, con le maggiori previdenze promesse durante la campagna elettorale.

Forse, solo allora potrebbero essere giustificate le scampagnate del prode con il Padreterno e con i Santi di fresca nomina.

Faccia sentire la Chiesa la propria voce, forte e chiara, soprattutto a quei politici che da una parte si appoggiano a Lei per raccattare voti, dall'altra si atteggiavano a *cattolici adulti*, laicamente convinti di sentirsi liberi da ogni condizionamento religioso.

Rimbombi, perciò, nelle aule del Parlamento, il "**Non possumus**" di papa **Benedetto XVI**, forte coscienza critica di una società in progressivo declino.

Torino, 20 febbraio 2007